

AFRICO

# Tumori e fiumara “La verde” Nessuna notizia del Miapi

Passano gli anni ma i cittadini non hanno risposte. I magistrati della Dda continuano a lavorare sul caso, ma dei dati dell'Arpacal e dei monitoraggi non si ha alcuna traccia



■ ■ ■ **ANNALISA COSTANZO**

Era gennaio del 2013 quando un uomo rimasto nell'anonimo forniva agli inquirenti le coordinate di dove avrebbero dovuto scavare per trovare, secondo lui, ad Africo, i rifiuti interrati. E' trascorso tempo da allora e tutto, almeno in apparenza, sembra uguale. Nulla è cambiato seppur la fiumara “La verde”, quella alle porte di Africo è ufficialmente, ormai da oltre un anno, un'area considerata «oggetto d'indagine» da parte dell'Arpacal. Sul problema dei tumori di Africo e della fiumara La Verde ci sono puntati anche gli occhi dei magistrati della Dda reggina ma a distanza di oltre un anno d'avvio delle «segretate», i cittadini sono ancora senza risposte. «Che ne è stato del progetto



“Miapi” dell'Arpacal? Dei controlli e monitoraggi fatti sulla via Matteotti ci sono dei risultati? Come sono?» chiedono ancora i cittadini. Ad Africo, la cittadina colpita dai tumori, con la sua via Matteotti diventata il simbolo della lotta alla salute, ormai tutti vogliono sapere nella fiumara che costeggia il paese, se ci sono realmente sotterrati rifiuti tossici, come ha rivelato un anonimo uomo e come vi era scritto nei documenti, desecretati dallo Stato nell'aprile del 2014. Una risposta i tecnici dell'Arpacal e gli investi-

gatori probabilmente già ce l'hanno da diverso tempo. Fonti ben informate dell'agenzia regionale avevano accennato alla date di gennaio 2015 in cui sarebbero iniziati ad arrivare ufficiali i dati relativi ai risultati del “As350 b3”, l'elicottero del “progetto Miapi” dell'Arpacal che nei mesi primaverili del 2014 ha sorvolato la fiumara e la Locride scannarizzando le aree potenzialmente inquinante, per l'individuazione dell'eventuale presenza di fusti sepolti, anche con contenuto radioattivo. La cittadinanza è quindi da undici mesi che attende di

conoscere quei risultati «sperando che non vengano segreti per altri vent'anni», dicono, per sapere in modo ufficiale e con una bassa percentuale d'errore se nella fiumara La Verde qualcuno ha realmente interrato i fusti della morte. «A noi – non si stancano di ripetere i cittadini- interessa sapere se realmente ci sono questi fusti, adesso,

non ci interessa sapere chi è il responsabile, di ciò si devono occupare gli inquirenti, noi pretendiamo di sapere la causa di tutti questi tumori e lottiamo anche affinché ci sia un reparto oncologico anche a Locri». Ad Africo, sia Praticò e sia gli altri uomini e donne che lottano per la verità, l'hanno sempre detto che per prima cosa vogliono sapere se i rifiuti ci sono davvero; se ci sono che vengano tolti e che si provveda alla bonifica.

*locride@ilgarantista.it*